

2325

Scala 1838-9.

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLO  
FONDO TORINCA  
LIB 26  
VENEZIA  
BECA DEL

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2643  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**LA MUTA  
DI PORTICI**

**MELODRAMMA SERIO**

**IN DUE ATTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA**

**IL CARNEVALE 1838-39.**

*26. Dicembre. 1838.*



**Milano**

**PER GASPARE TRUFFI**

**M.DCCC.XXXVIII**

PERSONAGGI

ATTORI

ALFONSO, figlio del duca  
d'Arcos. Sig. ROPPA GIACOMO.  
ELVIRA, di lui fidanzata. Sig.<sup>a</sup> GOLDEBERG FRANCESCA  
EMMA, sua affezionata. Sig.<sup>a</sup> VILLA ANGIOLA.  
FENELLA, sorella di Sig.<sup>a</sup> CERRITO FANNY.  
MASANIELLO, pescatore. Sig. DONZELLI DOMENICO.  
PIETRO, pescatore. Sig. GALLI VINCENZO.  
BORELLA, pescatore. Sig. REGINI FRANCESCO.  
LORENZO, confidente d'Al-  
fonso. Sig. VASCHETTI GIUSEPPE.  
SELVA, seguace del Duca. Sig. MARCONI NAPOLEONE.

Dame — Cavalieri — Armigeri — Pescatori  
Pescatrici — Popolo — Danzatori.

*La scena è in Portici e sue vicinanze.*

---

La Musica è del Maestro D. F. L. AUBER.

---

I versi virgolati si omettono per brevità.

Le scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori  
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
BAJETTI GIOVANNI.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
Primo Violino per i Balli  
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou  
Sig. MONTANARI GAETANO.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. GALLINOTTI GIACOMO.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.  
Prime Viole.  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.  
Primo Corno da caccia      Altro primo Corno  
Sig. MARTINI EVERGETE.      Sig. GELMI CIPRIANO  
Prima Tromba  
Sig. ANTONIO MACHAN.  
Arpa  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori      Direttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.      Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.  
Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI.  
Suggeritore  
Sig. GIUSEPPE GROLI.  
Vestiarista Proprietario  
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.  
Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.  
Capi Sarti  
*da uomo*      *da donna*  
Sig. FELISI ANTONIO.      Sig. PAOLO VERONESI.  
Berrettonaro  
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.  
Fiorista e Piumista  
Signora GIUSEPPA ROBBA.  
Esecutori degli attrezzi  
Signori Padre e Figlio ROGNINI.  
Macchinista  
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.  
Parrucchieri  
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.  
Appaltatore dell'Illuminazione  
Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

**BALLERINI.**

*Compositori de' Balli*

Sigg. MONTICINI ANTONIO — RUGALI FERDINANDO  
*Primi Ballerini danzanti francesi (posti in ordine alfabetico)*  
Signori: Albert A. - Malil Luigi - Signore Cerrito Fanny

S. Romain Angelica

*Primi Ballerini italiani*

Signora: De Vecchi Carolina

Allieva emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Signor De Gennaro Giuseppe - Signora Cherier Adelaide

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe

Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Casati Tomaso - Fietta Pietro

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Pallerini Antonia - Monticini Marietta

Aman Teresa - Superti Adelaide - Gabba Anna

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco

Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramagna Gio. Battista

Pincetti Bartolomeo - Croci Gaetano - Bertucci Elia - Viganò David

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Borsi Fioravanti - Lorea Luigi

Quattri Aurelio - Oliva Carlo

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Pratesi Luigi

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Conti Carolina

Visconti Giovanna - Monti Luigia - Angiolini Silvia

Bellini-Casati Luigia - Viganoni Luigia - Molina Rosalia - Viganò Giulia

Bernasconi Carolina.

**I. R. SCUOLA DI BALLO**

**Maestri di Perfezionamento**

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>3</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigi

Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina - De Vecchi Michelina

Cottica Marianna - Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide

Gonzaga Savina - Bizzi Virginia - Catena Adelaide - Banderali Regina

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Este

Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Colla Rosa - Thery Celeste

Citerio Antonia - Marta Paride - Neri Angela - Cataneo Carolina

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Croci Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare

Adami Lorenzo - Croci Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro

Sartorio Enea - Lacinio Augusto.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*



**PARTE PRIMA**

**SCENA PRIMA.**

Giardini nel palazzo del Duca d'Arcos adorni per pompa nuziale; a sinistra dell'Attore l'atrio di una cappella, a destra trono eretto per la festa.

*All'alzarsi della tela veggonsi attraversare il teatro varii Armigeri guidati da SELVA. CORO, indi ALFONSO.*

**CORO** CANTIAM del nostro prence, (di dentro)

Cantiam la fausta sorte;

Amor di sue ritorte

A Imen lo stringerà.

(Alfonso giunge; egli è inquieto ed aggirandosi per la scena mostra l'agitazione del suo cuore)

**ALF.** Queste voci di gioja, oh! come all'alma

Scendon funeste. A me non torna caro

Il posseder colei,

Che fu de' pensier' miei

L'unico voto, e la speranza sola

A cui tendeva il cor, se me dolente

E tristo fa il rimorso...

Da chi, gran Dio!... da chi sperar soccorso?

**SCENA II.**

LORENZO e detto.

**ALF.** Lorenzo, alfin giungesti. Oh! dimmi, amico,

Sai di Fenella tu che avvenne mai?

LOR. Signor, l'ignoro; e il zelo mio fu vano,  
Vane le cure a rintracciarla.

ALF. E questo,  
Questo il frutto crudel de' miei trasporti!  
Ohimè! forse ella è spenta.

LOR. Allor che intorno il grido  
S'alza delle tue nozze, allor che assente  
Porger Elvira a te la destra e il core,  
Qual nell'alma terrore  
D'un pescator ti può inspirar la suora,  
E il suo destin?

ALF. Mel chiedi?  
Il rimorso mi opprime! Io la sedussi  
Celandole il mio nome; e più son reo,  
Chè il suo destin misero e strano oh Dio!  
Più facil rese il tradimento mio.

LOR. Che sento?

ALF. » La parola  
» Fu al suo labbro rapita  
» Da un'orrenda sventura, e all'infedele  
» Si abbandonò che le giurava amore,  
» Che al pianto poi lasciolla ed al rossore.  
» Io t'adorava, o mia Fenella, allora;  
» E quando teco io m'era, e quando assorti  
» Erano i nostri cor' nella più dolce  
» Sensazion dell'alma,  
» Non lo potendo il labbro,  
» Gli occhi tuoi rispondeano a' voti miei.

LOR. » D'amor sì vile alfin trionfasti, o prence.

ALF. » Non la ragion soltanto  
» Me la fece scordar: - Elvira io vidi,  
» Io la vidi e l'amai. Di questo core  
» Ella soltanto allor prendea l'impero;

» Nè ti sorprenda se in sì lieto giorno,  
» In che l'amor m'unisce a lei che adoro,  
» Per quella che tradii piango e m'accoro;  
Da un mese io l'ho perduta, e forse estinta,  
Amico, ell'è.

LOR. Sgombra sì rio presagio:  
Il padre tuo fors'anco  
La sottrasse, o signor, a' sguardi tuoi...  
Ei per indole altero  
Non fia men con il figlio aspro e severo.

ALF. Ma del cortéo che innoltra  
Odo echeggiar le più festose grida;  
Vien meco, anzi veder lei che tant'amo,  
Sgombrar dal cor ogni tumulto io bramo.  
(parte con Lor.)

## SCENA III.

ELVIRA, EMMA, Dame, Signori e Popolo.

CORO La più gentil donzella  
Alfonso ritrovò.  
Ognuno a tal novella  
Di giubilo esultò.

ELV. Del mio cor verrà compita  
Oggi alfin l'ardente brama,  
Tu non sai siccome t'ama,  
Idol mio, chi vive in te!  
Ah! che in estasi rapita  
Me trovar non so più in me.  
Oh! momento - di contento,  
Io ti sento nel mio cor.  
Oh! pel mio fedele amor  
Caro momento!

Non più mistero;  
Mi parla il cor,

Felice e altero  
Del mio tesor. -

Ma qual si sente alto rumor intorno?  
EM. (dopo aver guardato) Ell' è una giovinetta  
Da armigeri inseguita,  
Che le braccia ti stende e chiede aita.

## SCENA IV.

FENELLA inseguita da SELVA e da guardie,  
e detti, indi ALFONSO e LORENZO.

FEN. entra spaventata; scorge la principessa e corre  
a gettarsele a' piedi.

ELV. Che brami tu, donzella?

FEN. esprime alla principessa di non poter parlare,  
e co' suoi gesti supplichevoli la scongiura di  
sottrarla alla persecuzione di Selva.

ELV. (rialzandola) Io ti sarò di scudo.

Allor che tutto intorno a me sorride,  
Potrei negar pietade

A chi nel duol si strugge?

Selva, chi è mai la sventurata? parla.

SEL. D'un pescator la suora:

Del mio signor un cenno

Stretta da un mese in carcere la tiene,

Ma, la legge sfidando, ardia quest'oggi

Spezzar le sue catene.

ELV. Qual esser può il tuo fallo?

FEN. risponde di non esser colpevole, chiamandone  
a testimonio il cielo.

ELV. Chi mai, chi t'oltraggiò?

FEN. esprime che l'amore impadronissi del suo cuore,  
ed esser questa la cagione di ogni suo male.

ELV. Ben io t'intendo.

Tu, sventurata! fosti

Preda d'incauto amore;  
Ma chi de' mali tuoi, chi fu l'autore?

FEN. esprime d'ignorarlo; egli però giurava d'amarla:  
la stringeva al suo seno - indi, mostrando una sciarpa che la cinge, fa intendere  
averla ricevuta da lui.

ELV. E da costui tu abbandonata fosti?

FEN. accenna di sì.

ELV. Main questi luoghi... oh di! chi ti condusse?

FEN. indica Selva: egli venne ad arrestarla malgrado  
le sue lacrime e le sue preghiere. Col gesto di  
far girare una chiave e di chiudere de' catenacci  
esprime che la misero in un carcere.

ELV. In prigione!

FEN. esprime, che ivi trista, pensierosa, immersa  
nel dolore, stava pregando il cielo, quando  
le venne improvvisamente l'idea di liberarsi  
dalla sua schiavitù. Indicando la finestra, fa  
segno che vi appese delle lenzuola, che vi si è  
lasciata scorrere fino a terra, e che ha ringra-  
ziato l'Ente Supremo. Sentì gridare la senti-  
nella, che volse verso di lei il moschetto; essa  
allora fuggì attraverso il giardino: vide la prin-  
cipessa, e venne a gettarsele a' piedi.

ELV. Qual senso

Han que' modi parlanti, e qual incanto!

Ritratti, e rasserrenati. - L'oltraggio,

Spero, vendicherà lo sposo mio:

Ti rassicura, e tutto spera: addio. (l'affida a  
due dame che la scorgono in luogo appartato)

FEN. esprime la sua riconoscenza.

ALF. Pel nostro imene, Elvira,

Tutto è già presto... Ah! vieni,

E di mia fede il sacro pegno ottieni.

(prende a mano Elvira e seguito dal cortéo entra con  
essa nella cappella. Selva dispone alcune sentinelle che  
tengono indietro la folla)

CORO Nume possente - Dio tutelare,  
Veglia clemente - a un cor fedel.

(la gente si affolla innanzi al peristilio ed osserva nell'interno del Tempio la cerimonia che si suppone incominciata).  
FEN. *sorte dal luogo ove era stata condotta, e fa ogni sforzo per vedere nell'interno del Tempio.*

CORO Accogli i voti - de' tuoi devoti,  
E cogli incensi salgano al ciel. (s' inginocchiano tutti)

SEL. Quale augusto spettacolo solenne!  
Verso l' altar la regal coppia avanza,  
E ne' suoi guardi è amor, fede, speranza.

FEN. *mentre tutti stanno in ginocchio ha potuto veder nel tempio, ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: non prestando fede a ciò che le fu fatto vedere, corre verso il peristilio.*

CORO Che chiedi tu? - Ritratti olà,  
Se resti ancor - non v' ha pietà.

Non t' accostar - trema per te:  
Reca di qua - lontano il piè.

FEN. *li supplica di lasciarla passare: si tratta del suo riposo, e della sua felicità. - Si dispera perchè non può parlare e manifestare ciò che tanto l' interessa.*

CORO Non t' accostar - trema per te,  
Reca di qua - lontano il piè.

FEN. *raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione: è mestieri che si presenti al principe: è dessa la sua sposa: ad essa ha impegnata la sua fede. Vuol penetrare nel Tempio per interrompere la cerimonia; in questo ella sente le prime parole del seguente coro: getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più grande desolazione.*

## SCENA V.

ALFONSO dando la mano ad ELVIRA, circondata da signori; dame e LORENZO e detti.

CORO Uniti son. - Qual gioia!  
Qual giorno di contento:

A così lieto evento  
Sempre sorrida il ciel.

ELV. Chieggo che in questo giorno  
Sia meco ognun felice:

V' ha una misera, o sposo, a cui promisi  
Amor, pietà: mi sia condotta. (\* È fredda,

(\* ad Emma che va a prendere Fenella e la conduce alla principessa, la quale la prende per mano)

Tremante la sua mano.  
Da un perfido ingannata  
Chiede vendetta, ed io per lei la chiedo.  
T' appressa, e tutto avrai; tutto.

ALF. (riconoscendola) Che vedo!

ELV. Oh barbaro mistero!  
Qual gel mi scende al cor!  
Vacilla il mio pensiero  
Oppresso dal dolor.

ALF. Funesto e rio mistero!  
È lei ch' io veggo ancor;  
Omai scoperto è il vero,  
E fremo di terror.

CORO Qual mai sarà il mistero  
Cagion di tanto orror?

SEL. LOR. Oh barbaro mistero!  
Qual gel mi scende al cor!

ELV. (accostandosi a Fen.)  
A un cor, gran Dio! perduto  
La pace rendi almen:  
Costui, t' è conosciuto?

FEN. *risponde affermativamente.*

ALF. (Qual duol m' avvampa il sen!)

ELV. (a Fen.) Prosegui!

ALF. (Io fremo!)

FEN. *continua ad esprimere co' suoi gesti: - colui che m' ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa, colui che mi ha tradita...*

ELV. Ebbene?

Il traditor!

FEN. *accenna colla mano Alfonso.*

ELV. Egli è!

Palese è ormai l' arcano,

È certo il mio dolor.

Ogni sperar è vano,

Al duol nasceva il cor.

ALF. Apprendi il grave arcano, *(ad Elv.)*

Io sono il traditor.

Chiesi calmar, ma invano,

Le smanie del mio cor.

GLI ALTRI *(Così funesto arcano*

Cagion è di terror,

Il dubitarne è vano,

Ei stesso è il traditor).

FEN. *guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira, e fugge attraverso la folla che le dà libero il passo.*

*Coro di guardie.*

Punita sia l' audace

Di sua temerità.

ELV. Restate... Ancor capace

Ho il core di pietà.

ALF. *(Per me non v' ha più pace,*

Non v' ha per me pietà!)

*Gli altri.* Restate; il cor non tace,

Parla al suo cor pietà.

*(Il disordine è succeduto alla festa. Tutto è tumulto, e tutti si allontanano confusamente.)*

CALA IL SIPARIO

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Sito pittoresco nei contorni di Portici.

*Alcuni PESCATORI sono intesi a preparare colle loro reti i battelli - Altri a varii giuochi - BORELLA è con loro - Poi MASANIELLO.*

CORO **A**MICI, è sorto il sole:

Si torni a lavorar;

Più lieto che nol suole

Si vide oggi spuntar.

Masaniello qui vien!... che mai lo turba?

Ah! donde il suo dolor? *(a Bor.)*

BOR. È sventurato.

Mio Masaniello, addio.

MAS. Compagni, addio! -

BOR. A rallegrar ne vien de' canti tuoi.

MAS. *(E Pietro ancor non giunge!)*

BOR. Oh! ti serena.

Tu ben sai qual impero

Hanno sul nostro cor le tue canzoni;

D' uopo abbiam di coraggio, e tu l' ispiri.

MAS. Ebben, del Pescatore

Meco, o compagni, la canzon ridite,

E a pensier' lieti il vostro core aprite.

I.

Il picciol legno ascendi,

E' limpido il mattin;

Voga; e se a preda intendi

T' arricherà il destin.

## ATTO I. - PARTE II.

L'opre a non far fallaci  
 Silenzio, o pescator.  
 La preda in mar, se taci,  
 Non fia che fugga ognor.  
 CORO e BOR.

Silenzio, o pescator:  
 La preda in mar, se taci,  
 Non fia che fugga ognor.

## II.

MAS. S'attenda: il lieto istante  
 Forse lontan non è.  
 Spingi la nave innante:  
 Prudenza sia con te.  
 L'opre a non far fallaci,  
 Silenzio, o pescator.  
 La preda in mar, se taci,  
 Non fia che fugga ognor.  
 CORO e BOR.  
 Silenzio, o pescator:  
 La preda in mar, se taci,  
 Non fia che fugga ognor.

## SCENA II.

PIETRO e detti.

MAS. Ma Pietro io veggo: quale avrà novella?  
 (lo prende in disparte, e lo conduce sul davanti del  
 teatro, mentre i pescatori si allontanano e tornano  
 alle loro occupazioni.)  
 Nessun qui apprese la sciagura mia,  
 Tenero amico: a te sol l'affidai...  
 Scopristi tu il destin di mia sorella?

## ATTO I. - PARTE II.

PIE. Di Fenella la sorte  
 È tuttora un mistero,  
 De' suoi passi la traccia invan cercai,  
 E un rapitor senz'altro.....

MAS. Oh rabbia! ed io,  
 Io suo fratel, non la fei salva ancora!  
 Ma così nero oltraggio  
 Verrà punito, e anela il core oppresso...

PIE. A che mai?.. parla alfin...

MAS. A un fiero eccesso.

È lieve ogni periglio  
 Se in petto ho la procella;  
 In me della sorella  
 Si versa il disonor.  
 Mi seguirai?

PIE. Lo giuro:  
 Teco morir saprò.

MAS. L'onor...  
 PIE. È il ben più puro  
 Che conseguir si può.

MAS. O meco avrai vittoria...  
 PIE. O teco morte avrò.

*a 2*  
 (È lieve ogni periglio  
 Se in petto h<sup>o</sup> la procella,

In me della sorella  
 lui  
 Si versa il disonor.)

MAS. Qual furia orribile  
 Me all'ire invita?  
 Ardor terribile  
 M'infiamma il sen.

Se un vil mi fece  
Trista la vita,  
Sua morte rendami  
La pace almen.

PIE. Pensa a punir l'oltraggio.

MAS. Col sangue il punirò.

PIE. Chi all'onor tuo fè ingiuria...

MAS. Più vita aver non può.

a 2

(È lieve ogni periglio

Se in petto h<sup>o</sup> la procella,

In <sup>me</sup> della sorella  
In lui

Si versa il disonor.)

(in questo momento comparisce Fen. in cima agli scogli:  
guarda il mare, ne misura coll'occhio la profondità,  
e sembra disposta a precipitarsi).

### SCENA III.

FENELLA, e detti.

MAS. Che veggo! - mia sorella ... è dessa ...

(a queste parole Fenella si volge: vede il fratello  
e discende rapidamente dagli scogli)

Udia le voci il ciel d'un'alma oppressa. (a Pietro)

FEN. è discesa, ed è fra le braccia di suo fratello.

MAS. Non credo ancor a' sensi miei rapiti:

Sei pur tu, sei pur tu ch'io stringo al seno?

Qual segreta cagione a me ti tolse?

FEN. esprime che lo dirà, ma ad esso soltanto.

PIE. T'intendo: io m'allontano.

(via)

### SCENA IV.

MASANIELLO, e FENELLA.

MAS. Ebben? eccoci soli,

FEN. gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa  
che la sua prima intenzione era di precipitarsi  
nel mare e di terminarvi la sua esistenza.

MAS. Attentare a' tuoi giorni? oh ciel!

FEN. ma che però non ha voluto morire senza prima  
vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.

MAS. Fenella?

Il mio perdono?

FEN. gli fa intendere che non merita più la di lui te-  
nerezza: gli dipinge i suoi rimorsi... si è data ad  
un perfido.

MAS. Un seduttore? Ch'ei tema

Il mio furor.

FEN. gli esprime che doveva sposarla, che lo aveva  
giurato in faccia al Cielo, che ella ha prestato  
fede al suo giuramento.

MAS. Chi è desso il vil?

FEN. risponde di non voler farlo conoscere.

MAS. Io voglio

Saperlo ad ogni costo: ei tener salda

Deve la data fede.

Sorella... io vo' conoscerlo.

FEN. gli risponde esser inutile; che non vi è più spe-  
ranza: che oggi ha sposata un'altra.

MAS. Crudele!

In onta a tutti io punirò quel vile;

A me fatal pur fia giorno cotanto.

Sia dato il segno e vengano i compagni.

FEN. cerca inutilmente di calmare suo fratello.

MAS. Invan calmar tu cerchi

La rabbia ond'io son pieno:

Rinverrò il vil, fosse all'Averno in seno.

## SCENA V.

BORELLA, PESCATORI e detti.

MAS. Venite, amici: è giunto  
Di mia vendetta il giorno;  
Tutto s' allegri intorno,  
Morrà l' indegno alfin.

La perfida fortuna  
Mi porge alfine il crin.

CORO e BORELLA

Su tutti noi ricade  
L' oltraggio a te recato,  
Saprem morirli a lato  
Senza spavento in cor.

MAS. Ah! la vostr' ira apporti  
La morte al traditor.

(Le donne ed i fanciulli entrano in scena; ad un cenno  
di Masaniello Fenella si unisce alle compagne)

Silenzio; ognun s' appresti

A vendicar l' onor,

E perchè ascoso resti

L' arcan del nostro cor ...

GLI ALTRI

Cantiam con lieto core,

Cantiamo in securtà.

Sen va col tempo amore,

Ed il piacer sen va:

LE DONNE Cantiam con lieto core, ecc.

GLI UOM. Ardir, vigor, amici,

Il vil cader dovrà.

## SCENA VI.

PIETRO e detti.

MAS. Che rechi, di?

PIE. S' avanza (piano)

Un' orda a noi d' armati;

I tuoi furor' svelati

Esser potriano alfin.

BOR. Ecco il tamburo annunzia

Lo stuolo a noi vicin.

Nessun timor: cantate,

Ne dà Fortuna il crin.

CORO GENERALE

Cantiam con lieto core,

Cantiamo in securtà,

Fugge col tempo amore,

Ed il piacer sen va.

MAS. Andiam con frutti e reti...

Resti l' inganno occulto.

(ad alcuni cautamente)

PIE. Vendetta a tanto insulto

Più tarda non sarà. (ad altri c. s.)

MAS. D' allarme al primo grido (c. s.)

Piombate sull' infido,

Nè più ci opprimerà.

CORO D'UOM. D' allarme al primo grido

Presto ciascun sarà. (c. s.)

(Chi riprende le sue reti: chi ascende i battelli: le donne collocano delle ceste di frutta sul loro capo; tutto è movimento. — Partono)

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Appartamento nel palazzo del duca d'Arcos.

ELVIRA ed ALFONSO, indi SELVA.

ALF. PIETÀ' vi prenda del crudel mio stato.

ELV. No: lasciatemi omai, fuggite, ingrato.

ALF. Per quel nodo che ci stringe,  
Per quel ben che il cor si finge,  
Deh! m'udite per pietà.

ELV. No giammai; voi mi tradiste:  
Ogni speme a me rapiste,  
E il mio cor più ben non ha.

ALF. Io son reo, ve lo confesso:  
Diradato è alfine il vel;  
E il dolor che mi fa oppresso  
Piegherebbe un cor di gel.

ELV. Un sol detto, un sol lamento  
Dal mio labbro non s' udrà;  
Ma cedete al mio tormento,  
Mi lasciate per pietà.  
Ah! me stessa io sol deploro,  
Amar deggio ed arrossir:  
L'odi, ah! l'odi: ancor ti adoro,  
E per sempre t'ho a fuggir.

ALF. Io, cagion del tuo martoro,  
Non saprei da te fuggir;  
Ma vedrà colei che adoro,  
Che al suo piè saprò morir.

ATTO I. - PARTE III.

23

Ah! se fui crudele, o Elvira,  
Non lo fui giammai con te.  
Cessa, ah! cessa, sta dall'ira,  
E col Ciel perdona a me.

ELV. Pace il cor, non duol sospira,  
Dunque fuggi alfin da me.  
Tu infrangesti il nostro imene,  
Tu cagion sei di mie pene...

ALF. Sposo io sono, e fido a te.  
Che di duol ti muoia al piè.

ELV. Sposo, ah sposo! io ti perdono,  
Il mio cor parlò per te.

ALF. Al piacer io m' abbandono.

ELV. M' abbandono alla tua fè.

a 2 Oh! qual soave incanto!  
Alfin respira il cor:  
Dagli occhi elice il pianto;  
Ma pianto egli è d'amor.

ELV. » Ma vegliar deggio sul destin di questa  
» Giovane sventurata:

» Or dà tu cenno, Alfonso,

» Ch' ella presso di me sia tosto addotta.

ALF. » Paghi per me saranno i vostri voti;

» Correte, Selva, in traccia di colei  
(a Selva che giunge)

» Che fu vostra cattiva, e a Elvira mia,

» Tosto raggiunta, ella condotta sia. (partono)

## SCENA II.

Piazza del mercato.

Si vedono giungere delle ragazze recando cestelli di fiori e frutta; dei pescatori portando varie derrate.  
-- Il mercato comincia --

FENELLA, RAGAZZE, PESCATORI, VILLANI e CITTADINI.

Varii abitanti seguiti dai loro subalterni attraversano i viali del mercato, contrattano e comprano. - Fenella e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta. Fenella trista e pensierosa non dà mente a quanto accade d'intorno a lei, e di quando in quando si alza soltanto per vedere se comparisce suo fratello o qualche persona della corte.

CORO A PARTI Aperto è già il mercato,  
Signori andiam, venite. -  
Il pesce a buon mercato,  
A buon mercato i fior'.  
Limoni, frutti ed uva;  
Aranci e maccheroni,  
Rosolio e vini buoni...  
Andiam: mi faccia onor.  
Da me da me, signor;  
Da me da me, signor.

## SCENA III.

SELVA, ARMIGERI.

FEN. vede Selva, lo guarda dapprima con curiosità; ma riconoscendolo, fa un gesto di spavento, torna a sedere e procura di nascondersi a lui.

SEL. (percorre i vari gruppi di ragazze e le guarda con attenzione; giunto vicino a Fenella fa un gesto di sorpresa)  
No, non m'inganno, è lei...

Fenella... A me, compagni.

Seguite i passi miei... (a Fen. che si alza spaventata, e corre a ripararsi fra le sue compagne, e co' suoi gesti le supplica di volerla proteggere.)

CORO O ciel, di lei pietà!

Da così fiera gente

Chi mai, chi la dolente

Salvata oh Dio! farà?

SELVA e CHIUNQUE ARDISCA OPPORSI

ARM. Il fio ne pagherà.

(Selva e gli armigeri stanno per condur via Fenella; quando giungono in mezzo al mercato, s'incontrano in Masaniello.)

## SCENA IV.

MASANIELLO, PIETRO, PESCATORI e detti.

MAS. Perchè costei vien tratta?

SEL. Ritratti.

MAS. È mia sorella!

SEL. Ritratti, alma rubella,  
O dei tremar per te.

MAS. Temi dell'ira ond'ardo.

SEL. Tempo verrà, codardo,  
Che te punir saprò. (s'allontana co' suoi)MAS. Compagni, il vil scopersi,  
Il ciel mi secondò.

CORO Corriam, corriamo in fretta:

Corriamo a sterminar. (stanno per par-

MAS. Fermatevi, cessate: tire, Masaniello gli arresta)

Non vi macchii il delitto. -

Invochiamo dall' alto  
 Il soccorso e il perdono. Or vi prostrate,  
 O compagni. Vi sia guida sicura  
 Il Ciel nella sventura! (tutti si prostrano)

TUTTI.

Nume del Ciel tu veglia a' figli nostri,  
 Tu che lo specchio sei d' ogni bontà.  
 Se protettor del misero ti mostri,  
 Rende lievi i suoi guai la tua pietà.  
 Pietade, o cielo,  
 De' figli tuoi;  
 Ah, tu che il puoi,  
 Ne salva tu!

Nume del ciel tu veglia a' figli nostri,  
 Tu che lo specchio sei d' ogni bontà.  
 Se protettor del misero ti mostri,  
 Rende lievi i suoi guai la tua pietà.

CORO Corriam, corriamo in fretta;  
 Corriamo a sterminar.

Pretesto la vendetta

Ci porge a depredar.

MAS. Corriamo alla vendetta,

Chi m' odia a sterminar.

(corrono colle faci accese per il teatro e sono animati allo scoppiar dell' incendio.)

FINE DELL' ATTO PRIMO



## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

Capanna di Masaniello.

MASANIELLO, indi FENELLA *abbattuta e vacillante!*

MAS. CHE veggo mai!... Fenella... Oh! qual pallore!  
 Se l' oltraggio per noi non stette inulto  
 Onde il dolor che sul sembiante hai sculto?

FEN. *gli dipinge il disordine della città.*

MAS. Invan l' eccidio chiesi

Di mitigar, o suora.

FEN. *gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la città è abbandonata, il saccheggio, la strage, l' incendio.*

MAS. Sì, dalle fiamme è la città distrutta;

Il figlio dalla madre è trucidato;

E il fratel pel fratel cade svenato. -

Ohimè! pur troppo! questi orror' vid' io:

Ma tu lo sai che puro è il braccio mio.

Su questo seno il tuo spavento sgombra,

E chiudi al sonno gli occhi lagrimosi,

Io su te veglierò mentre riposi.

FEN. *gli esprime che non può reggere alla stanchezza e si sdraia sulla stuoia.*

MAS. Discendi, o sonno, o vago

Conforto a un mesto core:

Scendi per lei dal ciel,

E sperdi appien l' imago  
 Nel sogno più ridente  
 Del suo destin crudel.  
 Discendi, o sonno, ah scendi!  
 E pace e calma rendi  
 A un angelo del ciel. (Fenella s'addormenta)  
 Nel sogno più ridente  
 Scordar quel cor soffrente  
 Può il fato suo crudel.

Ma viene alcun. -

### SCENA II.

PIETRO, PESCATORI e detti.

MAS. È Pietro! - A che venite?  
 PIE. Lo stuol de' nostri a te, capo, ne affretta.  
 MAS. E che vuole da me?  
 PIE. Sangue e vendetta.  
 CORO Al giurar nostro - l'onor ti stringe,  
 Dovrà quel mostro - per noi cader.  
 MAS. Cessate! e qual furore  
 Può consigliarvi il core  
 A reclamar mia fè?  
 PIE. Del conte d'Arco il figlio  
 Al nostro acciar si tolse.  
 Poc' anzi in fuga ei volse,  
 Ma rinvenir si de'.  
 Di lui dimandan tutti  
 La vita, e l'oro a te.  
 (durante il primo coro Fenella si è destata, ed essendosi posta  
 in ascolto, in questo punto esprime il più vivo dolore)  
 MAS. Dunque un' avara sete  
 Fa ognun crudele ed empio?  
 Cessi l'orribil scempio.  
 PIE. Giammai: perir dovrà.

MAS. Al vostro cor deh! parli  
 Pei miseri pietà.  
 CORO Al giurar nostro, ecc.  
 MAS. Udite: ah troppo sangue  
 Fu sparso, oh ciel! da noi.  
 Pel misero che langue  
 Vi parli al cor pietà.  
 PIE. Nessun dall'ira nostra,  
 Nessun scampar potrà.  
 MAS. Fenella è là... cessate!  
 (sino ad ora Fenella si è interessata alla scena, ora che  
 Mas. parla di lei finge di dormire profondamente)  
 PIE. Ella riposa...  
 MAS. Udirvi,  
 Se destasi, potrà.  
 PIE. Ebben entriam; ci segui.  
 È un vil chi avrà pietà.  
 CORO Al giurar nostro - l'onor ti stringe,  
 Dovrà quel mostro - per noi cader.  
 (entrano nell'interno della capanna)

### SCENA III.

FENELLA sola.

*Ella ha tutto inteso e ne freme: l'agitano mille sentimenti confusi: il pericolo d'Alfonso, la ricordanza del tradimento... In questo odesi bussare alla porta della capanna. Fenella si spaventa, esita... bussano nuovamente, e si decide ad aprire.*

### SCENA IV.

ALFONSO avvoluppato in un gran mantello, ed ELVIRA coperta da un velo nero, entrano, spossati e detti.  
 FEN. Li introduce senza ravvisarli, ed esce dalla porta onde vedere se v'avesse alcun'altra persona.  
 ALF. Qui ti posa, mio bene... i sensi tuoi  
 (adagiandola su di una sedia)

Qui ripiglia, mia vita. In questo, io spero,  
Asil dell'innocenza avrem ricetto.

ELV. Ah!... pel terror l'alma ho di gelo in petto;  
Ma qui forse han asilo i traditori.

ALF. Nol'creder no: son vani i tuoi timori.

FEN. *dopo aver chiusa cautamente la porta, piena di curiosità si avvanza fra Alfonso ed Elyra. Lo riconosce - dà un grido, e si copre con le mani il volto.*

ALF. Fenella!..

ELV. Oh chi vegg'io!

ALF. Perduti siam, se non ci salva Iddio.

### SCENA V.

MASANIELLO, e detti.

MAS. *(avanzandosi)* Chi siete voi? Che mi si vuol? parlate.

ALF. Smarriti nell'orror di densa notte,  
Più scampo non abbiamo:  
C'inseguon dei crudeli,  
E fuggiam alla strage ed allo scempio.

MAS. Al mio tetto ospital mai venne dato,  
Che invan lo sventurato  
Implorasse pietà. Sia di chi vuoi  
Il sangue, onde l'acciar hai forse tinto,  
Qui protetto sarai,  
E qui difesa e sicurezza avrai. -

FEN. *manifesta la sua gioia, e sembra dire coi gesti - non temete, siete salvati: mio fratello si fa mallevadore della vostra vita.*

### SCENA VI.

PIETRO, BORELLA, alcuni de' suoi compagni e detti.

PIE. Vieni, che fai? ti mostra,  
Della vittoria nostra

Esci fra i nostri amici  
La festa a celebrar.  
Che veggio! e tu accogliesti  
Chi offenderti potè?

MAS. Ah Pietro!.. che dicesti?

PIE. Egli è dinanzi a te.

*(Quell'ira ond'ardo in seno  
Sarà distrutta appieno  
Quand'al mio piè cadrà.)*

Il trasse a me la sorte  
E la mertata morte  
Sfuggire ei non potrà.)

MAS. *(A quell'odiato aspetto  
Lo sdegno avvampa in petto,  
E freno omai non ha.)*

Io sfido il ciel irato;  
Ma se il giurai... salvato  
Per me quel reo sarà.)

ALF. *(La sposa mia fedele  
Destin così crudele  
Fuggire non potrà.)*

Per lei, per lei soltanto  
Che si distempra in pianto  
L'anima incerta sta.)

ELV. *(Con lui con lui soltanto  
Stemprar mi voglio in pianto,  
Il cor con lui morrà.)*

Ma il cielo alfin pietoso,  
Del mio del suo riposo  
La traccia segnerà.)

PIE. e  
CORO Cader, cader dovrai,  
Fu al ciel da noi giurato,

E farti alcun salvato  
Da morte non potrà.

ALF. Giammai finch'io respiro  
Non lo potrai, spietato;  
Finch'ho la spada a lato  
Nessun mi opprimerà. (si slanciano  
tutti contro Alfonso: Fenella lor si frappone)

FEN. *corre da suo fratello e gli esprime coi gesti: -  
era senza asilo, senza difesa: è venuto suppli-  
chevole a dimandarti ospitalità - tu gliel'ac-  
cordasti - lo ricevesti sotto il tuo tetto, gli hai  
giurato protezione, ed ora lo lascieresti immo-  
lare? - queste mura dovrebbero essere tinte del  
suo sangue?...*

MAS. Non dubitar: sua fede (a Fen.)  
Già Masaniel gli diede,  
Nè mai gli mancherà.  
Da me si onora, il giuro, (ad Alf.)  
Fede, ospitalità.  
Niun d'insultarlo ardisca.

PIE. e CORO Alfonso morte avrà. -  
Tu lo giurasti a noi. -

MAS. Qual nuova audacia in voi  
Sorger potea?

PIE. e CORO Crudele:  
Tu manchi al proprio onor.

MAS. A' giuri suoi fedele  
Non fia che manchi il cor.  
Borella, a te li affido:  
Il mio battello prendi,  
Entrambi a Castel Nuovo  
Gli scorgi tu, gli scendi.  
Vanne: in tua mano io pongo  
Il loro, il nostro onor.

Se alcun di voi sol forma (afferrando  
Il perfido disegno una scure)  
Di seguitarne l'orma...  
Da me si punirà.

PIE. e CORO Vendetta avrà l'oltraggio,  
E orrenda ella sarà. (fra loro)  
(Tutti lasciano libero il passo ad Alfonso e ad  
Elvira che si allontanano guardando Fenella)

## SCENA VII.

Il fondo della capanna, che era chiuso,  
si alza in questo momento.

*Vedonsi diverse barche alla riva del mare con PE-  
SCATORI e PESCATRICI, che invitano MASANIELLO ad  
imbarcarsi seco loro.*

CORO DI PESCATORI.

Ogni pensier dolente  
Si lasci in fuga andar:  
Cantiamo allegramente  
Solcando il queto mar.

MAS. Asil ridente e caro  
De' giorni che passaro...  
Ti lascio, addio! - men vo.  
Non io tranquillo appieno,  
E nella gioia in seno  
Felice io non sarò. -

CORO Ogni pensier dolente  
Si lasci in fuga andar,  
Cantiamo allegramente  
Solcando il queto mar.

(Masaniello viene circondato dalla folla; mentre Pietro  
ed i suoi compagni lo minacciano, Fenella che sta vicino  
a Pietro, lo esamina con timore; i suoi sguardi inquieti  
si dirigono verso il cielo, e sembrano pregare pel fratello.  
Tutti insieme con Masaniello s'imbarcano, e s'allontanano.  
Fenella si ritira)

## PARTE QUINTA

### SCENA PRIMA

Vestibolo del palazzo del Vicerè; terrazzino a sinistra, giardino in fondo, oltre il quale scorgesi il Vesuvio.

PIETRO e PESCATORI - Fanciulle del volgo - Tutti escono dall'appartamento a sinistra dove ha luogo un banchetto. È la fine d' un' orgia. Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni di vino; alcuni hanno delle chitarre.

PIETRO *sorte accompagnandosi colla chitarra la seguente canzone:*

#### I.

VE', come il vento irato  
Nel sen della procella  
La debil navicella  
Del pescator portò!  
Ma il nume dei dolenti,  
Pietoso a' suoi lamenti,  
Lo scorge, e il miser scampa  
Dal mar che il minacciò.

TUTTI *Esulta: il tuo naviglio  
Sicuro in porto entrò.*

UN PES. *Hai tu di Masaniello*

*Spezzate le catene? (cautamente)*

PIE. *Quel core a noi rubello (c. s.)*

*Punito ho col velen.  
(accennando la sala del banchetto)*

#### II.

La rabbia dei pirati,  
A sera ed all' aurora,  
Al pescator talora  
La morte minacciò.  
Ma il nume dei dolenti,  
Pietoso ai suoi lamenti,  
Lo scorge, e il miser *campa*  
Dal mar che il minacciò.

TUTTI *Esulta: il tuo naviglio*

*Sicuro in porto entrò.*

PIE. *Alcun qui avanza, parmi...*

#### SCENA II.

BORELLA, e detti.

PIE. *Qual ti agita spavento,  
Borella?*

BOR. *Amici, all' armi! -  
Contro di noi raccolti,  
Ver' noi son già rivolti  
Ben mille assalitor'.*

*Innostran essi...*

PIE. *Oh rabbia!*

BOR. *Contro di noi pur sembra  
Che il ciel armato sia,  
Di qualche pena ria  
Presagio a noi si fa.*

*Cupo il Vesevo mugge  
In grembo della terra;  
E ognun, che intorno fugge,  
Speranza più non ha.*

- PES. Chi dal periglio omai  
Salvare ci potrà?
- DONNE Sol Masaniello il puote,  
Ei sol ci salverà.
- BOR. Non è più tempo.
- CORO Oh cielo!  
Non è più forse in vita?
- BOR. Sì, ma, gran Dio! smarrita  
La sua ragione egli ha.  
Il suo delirio estremo  
A morte il condurrà.
- PIE. È Iddio che l'ha colpito!
- BOR. Talor feroce, irato  
Sul campo ov' ha pugnato  
Fra i spenti ei crede star.  
Or nella gioia eccede;  
Canta a riprese, e crede  
La barca sua guidar.
- CORO Oh Pietro! ... sciagurato! ...  
S' ei muor, dovrai spirar.
- PIE. In breve fia calmato  
Quel folle delirar.
- BOR. Silenzio, ei vien! ...

## SCENA III.

MASANIELLO, e detti.

*Il disordine delle sue vesti è nunzio del disordine  
delle sue idee.*

- MAS. Corriamo,  
Corriamo alla vendetta,  
Chi m'odia a sterminar.

- BOR. Ritorna in te ...
- MAS. Silenzio,  
Silenzio, pescator;  
La preda in mar, se taci,  
Non fia che fugga ognor.
- PIE. La sorte ci minaccia,  
Il tuo timor discaccia:  
Del suo favor sorriderci  
Essa potrebbe ancor.  
Partiam ...
- CORO L'onor t' appella.
- MAS. Partiam: la sera è bella:  
Venite, amici ... andiam.  
(il cielo s'imbruna, ed il Vesuvio che si vede in lon-  
tananza comincia a muggire.)
- Cantiam con lieto core,  
E breve assai l'età;  
Fugge col tempo amore ...
- CORO Di te, di noi pietà!

## SCENA IV.

FENELLA, e detti.

*FEN. si precipita verso Masaniello. Gli comunica  
che i soldati procedono in buon ordine colle ban-  
diere spiegate, e che i tamburi danno il segno  
della marcia. - Conduce Masaniello verso la fine-  
stra del palazzo ... Eccoli ... Avanzano ...*

- PIE. Lo vedi? ... il loro sdegno  
A morte ci trarrà.
- MAS. (a poco a poco rientrando in sé, ed abbracciando con  
Fenella mia sorella trasporto Fen.)  
Onde quel duol espresso? ..

PIE. Per l'inimico istesso  
Che riede in securtà.  
MAS. Che ascolto? ... e chi ritorna?  
PIE. Sono i nemici...  
MAS. Olà...

TUTTI All' armi! ...  
Ei ci conduce:  
È Masaniello il duce;  
Vittoria si otterrà.

(Escono tutti colla spada in mano, conducendo Masaniello, che raccomanda a Borella di aver cura di Fenella)

## SCENA V.

FENELLA sola.

*Accompagna colla vïsta suo fratello per qualche tempo. Ritorna verso il proscenio, ed invoca per lui la protezione del cielo. È la sola cosa che domanda, giacchè per essa non v'è più nessuna speranza di felicità. - Esamina ancora la sciarpa datale da Alfonso: vuol disfarsene e manca di risoluzione... la guarda... la bacia... sente camminare e la nasconde.*

## SCENA VI.

ELVIRA, BORELLA, e detta.

ELV. Rimanti, oh ciel! rimanti.  
(a Fen. che vorrebbe allontanarsi)  
Ovunque è strage e pianto:  
Vieni, ad orror cotanto  
Togliamoci per pietà.  
FEN. non ha nulla a temere e vuol restare.

ELV. Odi d'intorno il suono,  
Che i più valenti atterra:  
Scampata a stento io sono  
Dal fulmine di guerra;  
A tuo fratello io deggio  
E vita e libertà.

BOR. Ha vinto Masaniello;  
(udendo un frastuono di grida festose)  
La turba ei già sperdea;  
Siccome ei già riedea,  
Ei torna vincitor.  
Che veggo... è desso Alfonso:  
Qual tema ingombra il cor!

## SCENA ULTIMA.

ALFONSO, Seguito, e detti.

FEN. gli va incontro precipitosamente, e gli dimanda di Masaniello.

ALF. Il tuo fratello... oh pena!  
Parlar io posso appena:  
Egli tottor pugnava,  
E mentre risparmiava  
La vita all'idol mio...  
Parlar non posso... oh Dio!  
Per cotant'opra irata  
La turba ivi affollata...

BOR. Di cui l'affetto egli era...  
ALF. La turba lo svenò.

FEN. nell'udire tremante un tale racconto, cade mezza svenuta fra le braccia di Borella.

ALF. Privo del mio soccorso  
Il misero spirò.

## ATTO III: - PARTE V.

Ma il vendicai - tremenda  
 Fu la vendetta mia.  
 La turba iniqua e ria  
 Da' miei dispersa fu.  
 Or che perduto è Aniello  
 Fuggire è lor virtù.

FEN. *rinviene a poco a poco dal suo svenimento. Vede Alfonso accanto ad Elvira, si rialza; getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza: unisce la mano di lui a quella di Elvira, e si precipita verso la scala di prospetto. - Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alfonso ed Elvira si rivolgono per darle un estremo addio. - In questo momento il Vesuvio comincia ad eruttare de' vortici di fumo e fiamme. - Fenella, giunta sul terrazzo, contempla questo terribile spettacolo. Resta alquanto sorpresa, indi stacca la sua sciarpa, la getta verso Alfonso, innalza gli occhi al cielo, e si precipita nella lava ardente.*

(Alfonso ed Elvira gettano un grido di spavento. Ma contemporaneamente il Vesuvio mugge con più furore; la lava infiammata esce precipitosa dal cratere del Vulcano. - Il popolo qui accorso si prosterina.)

CORO Coperto è il ciel d' un velo,  
 Tutto è spavento e orror.  
 Cielo! clemente cielo!  
 Pietà del nostro error.



FINE DEL MELODRAMMA.

34160

35160